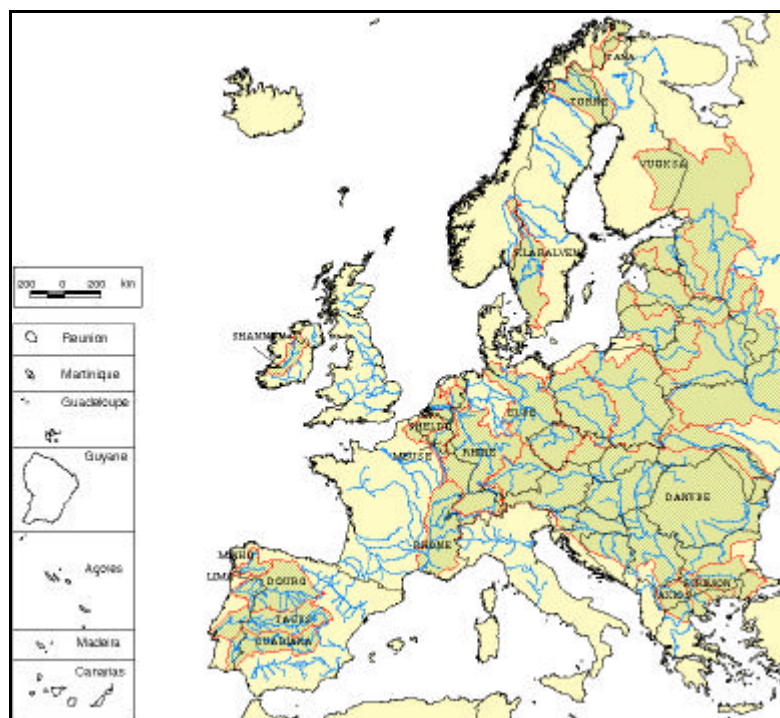


# STRATEGIA COMUNE PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA DIRETTIVA QUADRO SULLE ACQUE 2000/60 CE

## Proposta di delimitazione dei Distretti Idrografici

### DOCUMENTO DI LAVORO

**Proposta APAT**  
Settembre 2006



## 1      **PREMESSA**

La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, denominata Water Framework Directive, definisce il quadro di riferimento della UE nel settore della politica delle acque.

La Direttiva stabilisce un quadro di riferimento per la tutela di tutte le acque, superficiali interne, di transizione, marine costiere e sotterranee, ponendosi l'obiettivo di conseguire un Buono Stato per tutte le acque entro il 2015.

La Direttiva 2000/60/CE assegna come primo compito agli Stati membri l'identificazione dei distretti idrografici e la designazione delle autorità competenti per l'applicazione delle norme della Direttiva stessa all'interno di ciascun distretto.

## 2      **DISTRETTI DI BACINO**

Il concetto di *Distretto di Bacino* è stato introdotto dalla Water Framework Directive (WFD). Negli articoli 3 e 24 della Direttiva 2000/60 si afferma che: *“Gli Stati Membri identificheranno i singoli bacini idrografici all'interno dei propri confini nazionali e li assegneranno a singoli Distretti di bacino. Piccoli bacini idrografici possono essere uniti a bacini più grandi o ad altri piccoli bacini contigui, a formare, dove opportuno, singoli distretti di bacino”*.

Il *distretto idrografico* costituisce l'unità territoriale di riferimento per la gestione integrata del sistema delle acque superficiali e sotterranee.

Rispetto ad esso è predisposto e attuato il *Piano di gestione* per il conseguimento degli obiettivi posti dalla Direttiva. E' pertanto comprensibile il rilievo che la Direttiva assegna ai distretti, richiamando l'attenzione degli Stati membri sulla *necessità di giungere ad una visione comune* riguardo alla designazione, ai requisiti, alle tematiche collegate ed ai criteri da seguire per la loro identificazione.

Al fine di sviluppare il Piano di Gestione del Bacino Idrografico sono previsti i seguenti adempimenti:

- Identificazione e designazione dei Bacini Idrografici e dei Distretti e definizione dell'organizzazione amministrativa pertinente, includendo l'identificazione delle autorità competenti ( articolo 3 e allegato 1)
- Preparazione dei piani di bacino (articolo 13 e allegato VII)
- Predisposizione dei programmi di misure a livello di bacino (articolo 11 e allegato VI)
- Informazione, consultazione e partecipazione del pubblico (articolo 14)

La Direttiva, all'art. 2, fornisce le seguenti definizioni di cui è opportuno tenere conto nelle procedure di identificazione dei distretti idrografici.

- **bacino idrografico** : il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta (art.2.13);

- **distretto idrografico** : area di terra e di costa, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che, a norma dell'art. 3, comma 1, è definito la principale unità per la gestione dei bacini idrografici (art. 2.15);
- **acque superficiali** : le acque interne, ad eccezione delle acque sotterranee; le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali;
- **acque sotterranee** : tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con suolo o sottosuolo (art. 2.2);
- **acque costiere** : acque superficiali situate all'interno rispetto ad una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione (art. 2.7).

I Distretti di Bacino coprono l'intero territorio nazionale.

### **Distretti di Bacino e Autorità di Distretto**

Tra i primi adempimenti vincolanti previsti dalla Direttiva vi è la comunicazione dell'elenco dei Distretti di Bacino ai sensi dell'art. 3(1) e delle Autorità di Distretto ai sensi dell'articolo 3(2) o 3(3).

Entro il 22 dicembre 2003 dovevano essere identificati i Distretti di bacino e le Autorità competenti (articolo 3(8))

Entro 6 mesi dal recepimento della Direttiva Quadro (giugno 2004), gli Stati Membri dovevano essere comunicati alla Commissione UE l'elenco dei Distretti di Bacino. (articolo 3(9)).

La comunicazione deve includere tutte le informazioni previste dall'allegato 1 alla Direttiva:

- 1) Nome e indirizzo dell'autorità competente: *nome e indirizzo ufficiale dell'autorità individuata*
- 2) Estensione geografica del distretto idrografico: *nome dei principali fiumi pertinenti al distretto e descrizione precisa del perimetro del distretto. Per quanto possibile queste informazioni devono essere rese disponibili per l'inserimento in un sistema GIS e/o nel sistema di informazione geografica della Commissione (GISCO)*
- 3) Situazione giuridica dell'autorità competente : *descrizione della situazione giuridica dell'autorità competente ed eventualmente sintesi o copia dello statuto, dell'atto costitutivo o di ogni altro documento giuridico equivalente*
- 4) Competenze : *descrizione delle competenze giuridiche e amministrative di ciascuna autorità competente e del rispettivo ruolo all'interno di ciascun distretto idrografico*
- 5) Composizione : *quando una autorità competente funge da organo di coordinamento per altre autorità competenti è necessario un elenco degli organismi in questione e una sintesi dei rapporti interistituzionali esistenti al fine di garantire un coordinamento*
- 6) Relazioni internazionali : *se un distretto idrografico si estende sul territorio di vari Stati membri o comprende Stati non membri, è necessario presentare un profilo dei rapporti interistituzionali esistenti al fine di garantire il coordinamento .*

### 3 SCENARI ESISTENTI

La normativa nazionale in vigore e l'organizzazione territoriale derivata, fa riferimento a:

- a) L.183 del 18 maggio 1989 „ Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” che manteneva l'organizzazione del Servizio Idrografico Nazionale (legge istitutiva del 1912, primo annale idrologico pubblicato per l'anno 1913) in 12 Compartimenti o Distretti Idrografici fino all'anno 2000.

Compartimenti Idrografici :

- 1) Venezia – Compartimento con bacini sfocianti nel litorale alto Adriatico, a nord del Po e sul tratto costiero compreso tra il confine nazionale e Porto Levante, inclusa la laguna veneta;
- 2) Parma -Bacino del Po e tratto costiero tra Porto Levante e Porto Garibaldi
- 3) Bologna - Compartimento con bacini con foce sull'Adriatico, dal Reno al Tronto;
- 4) Pescara – Compartimento con bacini con foce sull'Adriatico, dal Salinello al Fortore
- 5) Bari – Compartimento con bacini con foce sull'Adriatico e sullo Ionio, dal Candelaro al Lato
- 6) Catanzaro- Compartimento con bacini con foce sullo Ionio e sul Tirreno, dal Bradano al Noce;
- 7) Napoli – Compartimento con bacini con foce sul Tirreno, dal Garigliano al Bussento;
- 8) Roma – Compartimento con bacini con foce sul Tirreno, dal Fiora al lago di Fondi ;
- 9) Pisa – Compartimento con bacini con foce sul Tirreno, dal Serchio all'Albegna;
- 10) Genova- Compartimento con bacini con foce sul litorale ligure, dal confine nazionale al
- 11) Magra;
- 12) Palermo- Compartimento Regione Sicilia;
- 13) Cagliari - Compartimento Regione Sardegna;

I criteri originali di delimitazione furono appoggiati su una base strettamente idrografica, con accorpamenti che rispondono ancora oggi a criteri di omogeneità climatica e idrologica.

- b) L. 183 del 18 maggio 1989 „ Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” che istituisce, ***bacini nazionali, interregionali e regionali*** e le rispettive autorità di bacino;

#### ***6 Autorità di bacino di rilievo nazionale***

- 1.*Po*(Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Prov. di Trento, Veneto, Toscana,Emilia-Romagna),
- 2.*Adige*(Veneto, Prov. di Trento, Prov. di Bolzano)
- 3.*Alto Adriatico*: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Prov. di Trento)
- 4.*Arno*(Toscana, Umbria)
- 5.*Tevere*(Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo)
- 6.*Liri-Garigliano-Volturno*(Lazio, Abruzzo, Campania)

**17 autorità di bacino di rilievo interregionale, di cui:**

**10 sul versante adriatico**

- 1.Lemene (Friuli-Venezia Giulia, Veneto)
- 2.Fissero-Tartaro-Canal Bianco (Lombardia, Veneto)
- 3.Reno (Emilia-Romagna, Toscana)
- 4.Conca-Marecchia (Emilia-Romagna, Toscana, Marche)
- 5.Tronto (Marche, Lazio, Abruzzo)
- 6.Sangro (Abruzzo, Molise)
- 7.Trigno (Abruzzo, Molise)
- 8.Saccione (Molise, Puglia)
- 9.Fortore (Campania, Molise, Puglia)
- 10.Ofanto (Campania, Basilicata, Puglia)

**2 sul versante jonico**

1. Bradano (Puglia, Basilicata)
2. Sinni (Basilicata, Calabria)

**5 sul versante tirrenico**

1. Magra (Liguria, Toscana)
2. Fiora (Toscana, Lazio)
3. Sele (Campania, Basilicata)
4. Noce (Basilicata, Calabria)
5. Lao (Basilicata, Calabria).

Per tutti gli altri bacini idrografici sono state istituite **Autorità di bacino regionali** .

- c) L. 36 del 5 gennaio 1994 “Disposizioni in materia di risorse idriche” che definisce gli **ATO, Ambiti Territoriali Ottimali** di gestione del ciclo idrico integrato;
- d) D.Lgs152 del 11 maggio 1999 e sue modifiche, che fissa il quadro per le politiche di tutela delle acque e fa riferimento al **bacino idrografico** al fine di tutelare la qualità delle risorse idriche.

Inoltre si deve considerare che porzioni di bacini idrografici risultano internazionali:

Bacini transfrontalieri	Stati condividenti il territorio del bacino
Roja	ITALIA,Francia
Reno	Svizzera, ITALIA, Germania, Francia, Lussemburgo, Belgio, Olanda
Po	Francia,Svizzera,ITALIA
Isonzo	Slovenia,ITALIA
Danubio	Germania. Svizzera, Austria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, ITALIA, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Serbia-Montenegro, FYROM, Bulgaria, Romania, Ucraina, Polonia, Moldavia.,

#### 4 PROPOSTA DI DISTRETTI DI BACINO

##### 1° SCENARIO .

Il primo scenario proposto è quello di suddividere l'intero territorio nazionale in n° 12 Distretti di Bacino coincidenti con gli ex Compartimenti Idrografici del Servizio Idrografico Nazionale.

Tale soluzione risulterebbe in linea con le richieste della Direttiva circa l'accorpamento nei distretti idrografici di bacini minori aventi condizioni idrologiche omogenee e permetterebbe di continuare a cura dei Distretti la pubblicazione degli annali idrologici (contenenti misure meteoidrologiche ) redatti per oltre 80 anni secondo la proposta suddivisione.

**Tabella 1 Denominazione Distretto Idrografico e incidenza territoriale**

	<b>Sede Distretto</b>	<b>Territorio di competenza</b>	<b>Superficie [Km<sup>2</sup>]</b>	<b>% Sup. Nazionale</b>
<b>1</b>	<b>Venezia (Distretto Alto Adriatico)</b>	Bacini sfocianti nel litorale Alto Adriatico, a nord del Po e sul tratto costiero compreso tra il confine nazionale e Porto Levante, inclusa la laguna veneta.	36.614	12.2
<b>2</b>	<b>Parma ( Distretto Po)</b>	Bacino del Po e tratto costiero tra Porto Levante e Porto Garibaldi	69965	24
<b>3</b>	<b>Bologna (DistrettoAdriatico-Romagnolo-Marchigiano)</b>	Bacini con foce sull'Adriatico, dal Reno al Tronto	18230	6
<b>4</b>	<b>Pescara ( Distretto Adriatico-Abruzzese-Molisano)</b>	Bacini con foce sull'Adriatico, dal Salinello al Fortore	15233	5
<b>5</b>	<b>Bari (Distretto Pugliese)</b>	Bacini con foce sull'Adriatico e sullo Ionio, dal Candelaro al Lato	19366	6
<b>6</b>	<b>Catanzaro ( Distretto Calabro-Lucano)</b>	Bacini con foce sullo Ionio e sul Tirreno, dal Bradano al Noce;	25075	8
<b>7</b>	<b>Palermo (Distretto Sicilia)</b>	Bacini regionali	25703	9
<b>8</b>	<b>Cagliari (Distretto Sardegna)</b>	Bacini regionali	24090	8
<b>9</b>	<b>Napoli (Distretto Tirreno-Campano)</b>	Bacini con foce sul Tirreno,dalGarigliano al Bussento;	13590	4
<b>10</b>	<b>Roma (Distretto Tirreno-Laziale)</b>	Bacini con foce sul Tirreno, dal Fiora al lago di Fondi ;	25664	8
<b>11</b>	<b>Pisa(Distretto Tirreno-Toscano)</b>	Bacini con foce sul Tirreno, dal Serchio all'Albegna	22990	8
<b>12</b>	<b>Genova (Distretto Ligure)</b>	Bacini con foce sul litorale ligure, dal confine nazionale al Magra;	5420	2
	<b>ITALIA</b>		<b>301.328<sup>1</sup></b>	<b>100</b>

<sup>1</sup> Dato Istat 2002. (La somma dei valori in colonna, ottenuti dal SIT dell' APAT, è uguale a 306.273 Km<sup>2</sup> )

**Tabella 2 Composizione delle istituzioni territoriali e degli enti interessati**

<b>N°</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Regioni</b>	<b>Prov.</b>	<b>Aut.Bacino</b>
<b>1</b>	<b>Distretto Alto Adriatico</b>	Friuli V.G Trentino A.A Veneto	<b>13</b>	Autorità di Bacino dei: <input type="checkbox"/> Fiumi dell' Alto Adriatico <input type="checkbox"/> Adige <input type="checkbox"/> Lemene <input type="checkbox"/> Laguna di Venezia <input type="checkbox"/> Sile e pianura tra Piave e Livenza <input type="checkbox"/> Friuli-Venezia Giulia <input type="checkbox"/> Isonzo(Internazionale) <input type="checkbox"/> Danubio(Internazionale)
<b>2</b>	<b>Distretto Po</b>	Emilia-Romagna Liguria Lombardia Piemonte Trentino A.A Valle d' Aosta Veneto	<b>31</b>	Autorità di Bacino del fiume Po Po(Francese) Po(Svizzero)
<b>3</b>	<b>Distretto Adriatico-Romagnolo-Marchigiano</b>	Emilia-Romagna Marche Umbria	<b>8</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Interregionale Reno <input type="checkbox"/> Regionali romagnoli <input type="checkbox"/> Interregionale Conca-Marecchia <input type="checkbox"/> Regionali delle Marche <input type="checkbox"/> Interregionale Tronto
<b>4</b>	<b>Distretto Adriatico-Abruzzese-Molisano</b>	Abruzzo Molise Lazio	<b>6</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Regionali abruzzesi <input type="checkbox"/> Sangro <input type="checkbox"/> Interregionali molisani (Trigno, Biferno, Fortore e minori)
<b>5</b>	<b>Distretto Adriatico Pugliese</b>	Puglia Campania Basilicata	<b>1</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Regione Puglia <input type="checkbox"/> Interregionale Ofanto
<b>6</b>	<b>Distretto Calabro-Lucano</b>	Basilicata Calabria	<b>7</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Interregionali della Basilicata e Calabria Regionali Basilicata e Calabria
<b>7</b>	<b>Sicilia</b>	Sicilia	<b>9</b>	Autorità dei Bacini della Sicilia
<b>8</b>	<b>Sardegna</b>	Sardegna	<b>4</b>	Autorità dei Bacini della Sardegna
<b>9</b>	<b>Distretto Tirreno-Campano</b>	Campania Lazio Molise	<b>5</b>	<input type="checkbox"/> Autorità di Bacino Nazionale del Liri, Garigliano, Volturno <input type="checkbox"/> Interregionale del Sele <input type="checkbox"/> Destra sele <input type="checkbox"/> Sinistra Sele <input type="checkbox"/> Sarno <input type="checkbox"/> Interregionali molisani <input type="checkbox"/> Nord-occidentale della Campania
<b>10</b>	<b>Distretto Tirreno-Laziale</b>	Lazio Umbria Toscana Emilia Marche	<b>7</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Tevere <input type="checkbox"/> Regionali del Lazio <input type="checkbox"/> Fiora
<b>11</b>	<b>Distretto Tirreno-Toscano</b>	Toscana Lazio	<b>10</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Arno <input type="checkbox"/> Toscana nord e Serchio <input type="checkbox"/> Ombrone
<b>12</b>	<b>Distretto Ligure</b>	Liguria	<b>4</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Magra <input type="checkbox"/> Regionale della Liguria <input type="checkbox"/> Roja (internazionale)



Figura 1 – Scenario I

## 2° SCENARIO . Autorità di Bacino *ex lege 183/89*

Un secondo scenario possibile può essere quello di associare i Distretti di Bacino alle Autorità di Bacino Nazionali previste dalla legge 183 del 1989 e accorpare le Autorità di bacino interregionali e regionali previsti dalla stessa legge nel rispetto delle indicazioni della Direttiva. Tale soluzione appare di impatto minimale rispetto alle strutture esistenti in quanto si tratta di aggregazioni di bacini previste dalla stessa L.183/89 (es. Bacini delle Marche), in pochi altri casi sono state effettuate delle aggregazioni, non sostanziali, sempre tra bacini contigui (es. Bacino interregionale del Reno insieme ai Bacini regionali della Romagna). Con tale soluzione vengono individuati 15 Distretti Idrografici.



Figura 2 – Scenario II

**Tabella 1 Denominazione e incidenza territoriale**

N°	Denominazione	Tipologia dei Bacini in base alla legge 183/89	Superficie (Km <sup>2</sup> )	% Sup. Nazionale
1	Distretto Alto Adriatico <sup>2</sup>	Nazionale/Regionale + interregionale Lemene + Internazionale Isonzo	22240	7,3
2	Distretto Adige	Nazionale; Regionale	12100	4,0
3	Distretto Po	Internazionale/Nazionale	71057	23,5
4	Distretto Reno , Bacini Romagnoli <sup>3</sup> e Bacini del Conca e del Marecchia <sup>4</sup>	Interregionale/Regionale	10360	3,4
5	Distretto Tronto e Bacini delle Marche <sup>5</sup>	Interregionale/Regionale	9990	3,3
6	Distretto Abruzzese Molisano <sup>6</sup>	Interregionale/Regionale	13370	4,4
7	Distretto Ofanto e bacini pugliesi <sup>7</sup>	Interregionale/Regionale	23450	7,8
8	Distretto Basilicata <sup>8</sup>	Interregionale/Regionale	9210	3,0
9	Distretto Calabria	Regionale	14820	4,9
10	Distretto Sicilia	Regionale	25703	8,5
11	Distretto Sardegna	Regionale	24090	7,8
12	Distretto Bacini Liri Garigliano, Volturno, Sele <sup>9</sup> e regionali della Campania <sup>10</sup>	Nazionale/Regionale	18200	6,0
13	Distretto Bacino Tevere e Bacini Lazio	Nazionale/Regionale	23095	7,6
14	Distretto Bacino Arno e Bacini della Toscana <sup>11</sup>	Nazionale/Interregionale/Regionale	20886	6,9
15	Distretto Bacino Magra e Bacini della Liguria	Internazionale/Roja /Interregionale/Regionale	4823	1,6
	<b>ITALIA</b>		<b>301.328<sup>12</sup></b>	<b>100</b>

<sup>2</sup> Bacino di rilievo nazionale dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione; Bacino di rilievo interregionale del Lemene; Bacini di rilievo regionale del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

<sup>3</sup> Bacino di rilievo interregionale del Reno; Bacini di rilievo regionale dell'Emilia-Romagna.

<sup>4</sup> Bacini di rilievo interregionale del Conca e del Marecchia.

<sup>5</sup> Bacino di rilievo interregionale del Tronto; Bacini di rilievo regionale delle Marche.

<sup>6</sup> Bacini di rilievo interregionale dei fiumi Sangro, Trigno, Fortore e Saccione; Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del Molise.

<sup>7</sup> Bacino di rilievo interregionale dell'Ofanto; Bacini di rilievo regionale delle Puglie.

<sup>8</sup> Bacini di rilievo interregionale dei fiumi Bradano, Lao, Noce e Sinni; Bacini di rilievo regionale della Basilicata.

<sup>9</sup> Bacino di rilievo interregionale del Sele; Bacini di rilievo regionale della Campania: "Destra Sele" e "Sinistra Sele".

<sup>10</sup> Bacino di rilievo nazionale dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno; Bacini di rilievo regionale della Campania: "Sarno" e "Nord-occidentale".

<sup>11</sup> Bacino di rilievo interregionale del Fiora; Bacini di rilievo regionale della Toscana.

<sup>12</sup> Dato Istat 2002. (La somma dei valori in colonna, ottenuti dal SIT dell'APAT, è uguale a 303.394 Km<sup>2</sup>)

**Tabella 2 Composizione delle istituzioni territoriali e degli enti interessati**

<b>N°</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Regioni</b>	<b>Province</b>	<b>Aut.Bacino</b>
<b>1</b>	<b>Distretto Alto Adriatico</b>	Friuli V.G Trentino A.A Veneto	<b>12</b>	Autorità di Bacino dei: <input type="checkbox"/> Fiumi dell'Alto Adriatico <input type="checkbox"/> Lemene <input type="checkbox"/> Laguna di Venezia <input type="checkbox"/> Sile e pianura tra Piave e Livenza <input type="checkbox"/> Friuli-Venezia Giulia <input type="checkbox"/> Bacino Internazionale Isonzo
<b>2</b>	<b>Distretto dell'Adige</b>	Trentino A.A Veneto	<b>8</b>	<input type="checkbox"/> Autorità di Bacino del fiume Adige
<b>3</b>	<b>Distretto del Po</b>	Emilia-Romagna Liguria Lombardia Piemonte Trentino A.A Valle d'Aosta Veneto	<b>31</b>	Autorità di Bacino del fiume Po
<b>4</b>	<b>Distretto del Reno del Conca e del Marecchia e bacini Romagnoli</b>	Emilia-Romagna Toscana Marche	<b>8</b>	<input type="checkbox"/> Autorità di Bacino del Reno <input type="checkbox"/> Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli <input type="checkbox"/> Autorità di Bacino del Conca-Marecchia
<b>5</b>	<b>Distretto del Tronto e bacini delle Marche</b>	Abruzzo Lazio Marche	<b>6</b>	<input type="checkbox"/> Autorità dei Bacini Regionali delle Marche <input type="checkbox"/> Autorità di Bacino del Tronto
<b>6</b>	<b>Distretto Bacini dell'Abruzzo e del Molise</b>	Abruzzo Campania Molise Puglia	<b>8</b>	Autorità dei Bacini: <input type="checkbox"/> Regionali dell'Abruzzo <input type="checkbox"/> Sangro <input type="checkbox"/> Interregionali molisani (Trigno, Biferno, Fortore e minori)
<b>7</b>	<b>Distretto Bacino dell'Ofanto e bacini pugliesi</b>	Basilicata Campania Puglia	<b>7</b>	<input type="checkbox"/> Autorità dei Bacini Regionali della Puglia <input type="checkbox"/> Autorità di Bacino dell'Ofanto
<b>8</b>	<b>Distretto Bacini della Basilicata</b>	Basilicata Calabria Puglia	<b>5</b>	Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata Fiumi Bradano, Basento, Sinni
<b>9</b>	<b>Distretto Bacini della Calabria</b>	Calabria	<b>5</b>	Autorità dei Bacini Regionali della Calabria e fiume Lao e Noce
<b>10</b>	<b>Distretto Bacini della Sicilia</b>	Sicilia	<b>9</b>	Autorità dei Bacini Regionali della Sicilia
<b>11</b>	<b>Distretto Bacini della Sardegna</b>	Sardegna	<b>4</b>	Autorità dei Bacini Regionali della Sardegna
<b>12</b>	<b>Distretto Bacini del Liri, Garigliano, del Volturno del Sele e regionali della Campania</b>	Abruzzo Campania Lazio Molise Basilicata	<b>14</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Liri, Garigliano e Volturno <input type="checkbox"/> Interregionale del Sele <input type="checkbox"/> Destra sele (regionale Campania) <input type="checkbox"/> Sinistra Sele (regionale Campania) <input type="checkbox"/> Sarno (regionale Campania) <input type="checkbox"/> Nord-occidentale della Campania (regionale Campania)

				<input type="checkbox"/>
<b>13</b>	<b>Distretto Bacino del Tevere e Bacini del Lazio</b>	Abruzzo Emilia-Romagna Lazio Marche Toscana Umbria	<b>13</b>	Autorità di Bacino del fiume Tevere Autorità dei Bacini Regionali del Lazio
<b>14</b>	<b>Distretto Bacino dell'Arno e Bacini della Toscana</b>	Toscana Lazio Umbria	<b>10</b>	<input type="checkbox"/> Autorità di Bacino del fiume Arno <input type="checkbox"/> Autorità dei Bacini Regionali della Toscana <input type="checkbox"/> Autorità di Bacino del Fiora
<b>15</b>	<b>Distretto Bacino del Magra e Bacini della Liguria</b>	Liguria Toscana	<b>6</b>	Autorità di Bacino del Magra Autorità dei Bacini Regionali della Liguria Bacino Internazionale del Roja
	<b>ITALIA</b>			

## 2° SCENARIO . Variante Autorità di Bacino *ex lege 183/89*

Al secondo scenario sopra illustrato è possibile prevedere una modesta variante che modifichi la posizione del bacino Liri – Garigliano dal Distretto Campano a quello Laziale.

Tale proposta di variante deriva dalla considerazione che il suddetto bacino idrografico si sviluppa per circa il 90% in territorio laziale e quindi anche se viene a modificare il precedente ambito territoriale dell'Autorità di Bacino Nazionale del Liri-Garigliano-Volturno e la precedente suddivisione dei compartimenti idrografici appare più in linea con la suddivisione amministrativa e con gli indirizzi amministrativo-ambientali del bacino del Liri – Garigliano.

Applicando tale variante rimane inalterato il numero dei 15 Distretti e in particolare si ha :

<b>12</b>	<b>Distretto Bacino del Volturno del Sele e regionali della Campania</b>	Campania Molise Basilicata	<b>13</b>	Autorità di Bacino del: <input type="checkbox"/> Nazionale Volturno <input type="checkbox"/> Interregionale del Sele <input type="checkbox"/> Destra sele (regionale Campania) <input type="checkbox"/> Sinistra Sele (regionale Campania) <input type="checkbox"/> Sarno (regionale Campania) <input type="checkbox"/> Nord-occidentale della Campania (regionale Campania) <input type="checkbox"/>
<b>13</b>	<b>Distretto Bacino del Tevere del Liri Garigliano e Bacini del Lazio</b>	Abruzzo Emilia-Romagna Lazio Marche Toscana Umbria Campania	<b>14</b>	Autorità di Bacino Nazionali dei fiumi Tevere e Liri - Garigliano Autorità dei Bacini Regionali del Lazio



Figura 3 – Variante allo scenario II

## 5. Valutazioni conclusive

Gli scenari proposti non risultano sostanzialmente dissimili per quanto riguarda il risultato che prevede un numero di distretti tra 12 e 15 grosso modo in accordo con quanto definito negli stati membri della UE .

Il quadro europeo segnala una forte riduzione nel numero complessivo dei Distretti anche negli Stati con estensione territoriale superiore a quella italiana, nel caso in cui già è operativa da anni una organizzazione dei servizi idrici in grandi agenzie territoriali.

Si ritiene implicita la considerazione che l'attuazione della direttiva quadro a livello nazionale sia agevolata se il numero delle Autorità di Distretto è il più ridotto possibile in modo da favorire l'interlocuzione con la Commissione e il coordinamento da parte delle autorità nazionali di governo

La identificazione di nuove Autorità di distretto non implica necessariamente la diminuzione dei livelli di competenze delle autorità territoriali già operanti a livello nazionale se questi soggetti entrano nel comitato di gestione del Distretto mantenendo le attuali competenze.

L'aggregazione proposta nel primo scenario presenta la peculiarità positiva di basarsi su una organizzazione territoriale che già è stata operativa in passato sul versante della elaborazione dei bilanci idrologici e della prevenzione delle emergenze critiche, obiettivi previsti dalla direttiva quadro.

Assumendo il più esteso e integrato ruolo previsto dalla direttiva per i Distretti si conseguirebbe il risultato di una più immediata integrazione degli aspetti quantitativi e qualitativi nei piani di gestione.

Lo scenario 2 e quello di variante al 2 non sono dissimili. Il maggior numero di distretti consente di coinvolgere un maggior numero di soggetti attualmente interessati nella gestione delle risorse e si riferisce ad un quadro territoriale il più vicino ai limiti amministrativi regionali con la sola peculiarità del Distretto Adige per tener conto delle specifiche esigenze delle Province di Trento e Bolzano.